

Come laici cristiani siamo chiamati a prenderci cura della realtà così com'è, qui ed ora. Nella scuola si delinea sempre più la sostanziale unitarietà della funzione docente in cui ogni Insegnante va riconosciuto, accompagnato e valorizzato nella sua professionalità a partire dai contesti in cui si articolano i vari ordini scolastici per ricondurre i docenti dell'infanzia, del ciclo primario e del secondo ciclo nell'ambito dell'unica identità di *docente*, in quanto tale! In questo quadro risulta urgente procedere ad una reale collaborazione e condivisione di prospettive progettuali e di concrete scelte comuni tra A.I.M.C. e U.C.I.I.M. Per questo pare opportuno mettere insieme progetti (statuti), energie, risorse umane e materiali (patrimonio), strumenti (riviste), strutture (sedi associative) così da essere più efficienti ed efficaci nel fornire un reale apporto e sostegno ai cristiani che si impegnano nell'educazione dell'uomo oggi. La Chiesa, così come è pensata da Papa Francesco, richiede un nuovo protagonismo dei laici per "progettare una rinnovata presenza al servizio del laicato, continuamente in fermento e attraversato da nuove problematiche" (*Discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria del Pontificio consiglio per i Laici, 17 giugno 2016*). S'impongono, pertanto, scelte e cambiamenti impegnativi, quali:

- I laici devono prendere sul serio la loro formazione umana e cristiana.
- È urgente una scelta forte e decisa nei confronti di una visione evangelica della vita quale chiamata di conversione e di crescita per le giovani generazioni.
- Ai laici è chiesto di ripensare la loro vocazione di partecipazione alla Missione della Chiesa

4. Conclusione: una Chiesa in uscita: *"Il bisogno di un nuovo umanesimo è gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale",*

secondo Papa Francesco, deve dar forma e sostanza ai "verbi" della Chiesa in uscita.

a) Papa Francesco ci invita ad **"uscire** dalla propria *comodità* e avere il coraggio di raggiungere tutte le *periferie* che hanno bisogno della luce del Vangelo" (EG 20).

Quali sono i "luoghi" reali, a livello scolastico in primis, che riusciamo a raggiungere in cui la partecipazione di chi li frequenta diventa effettiva, è capace di suscitare interesse, simpatia e attrazione, favorendo un autentico discernimento? Riusciamo a parlare agli Insegnanti giovani, ad avvicinare i Dirigenti scolastici per la promozione di una vigilanza sulla questione educativo-formativa della scuola che non lasci indietro la Famiglia?

b) Le *trasformazioni sociali e culturali* degli ultimi anni ci portano a confrontarci con un tessuto certamente più sfilacciato e composito, un contesto pluralista in cui **abitare**. Costituirebbe un oggettivo impoverimento se tali trasformazioni – unite alla carenza di vocazioni e alla difficoltà a misurarci con i nuovi scenari – vedessero venir meno il nostro contributo di ispirazione, di testimonianza e di azione: ne patirebbero il vivere civile e la sua laicità, il bene comune, la pace sociale e la qualità della convivenza democratica. A farne le spese – lo sappiamo bene – sarebbero, innanzitutto, i poveri. In questo quadro, l'appello di Papa Francesco per «una Chiesa povera per i poveri» (EG 198) esprime una scelta di campo dal valore ad un tempo teologico, antropologico ed ecclesiologicalo. In altre parole, racchiude una precisa indicazione programmatica.

Sono alcune semplici riflessioni che affidiamo a tutti coloro che continuano "ostinatamente" a credere al valore di una professionalità docente credente e all'importanza dell'Associazione anche in questo nostro tempo, nella speranza di una sua nuova primavera.



U.C.I.I.M. Bergamo

invita tutti i docenti della diocesi di Bergamo e della Lombardia al

SEMINARIO DI STUDIO

"Spiritualità, ecclesialità ed educazione per il docente cattolico. Il compito delle Associazioni professionali cattoliche a conclusione del decennio 'Educare alla vita buona del Vangelo' "

**martedì 18 aprile 2017
dalle ore 10 alle 13**

DOCUMENTO DI LAVORO

Aula Magna di Teologia
Seminario Vescovile "Giovanni XXIII"
Via Arena 11 – Bergamo

DOCUMENTO DI LAVORO
Seminario di studio - 18 aprile 2017

“Spiritualità, ecclesialità ed educazione per il docente cattolico.

Il compito delle Associazioni professionali cattoliche a conclusione del decennio ‘Educare alla vita buona del Vangelo’ ”

Il Seminario di studio intende riflettere sul compito educativo del docente alla luce del Vangelo e degli orientamenti pastorali della Chiesa italiana in questo decennio dedicato all'educazione. In particolare si porrà attenzione al ruolo delle Associazioni professionali cattoliche, che vivono oggi un momento di profonda crisi, in vista di un profondo rinnovamento.

Si tratta di avviare un processo per un rinnovamento profondo del compito educativo del docente sulla base di tre parole: spiritualità, ecclesialità e educazione, tre parole che possono costituire i criteri per un rinnovamento delle Associazioni professionali cattoliche quali l'A.I.M.C. e l'U.C.I.I.M.

1. Premessa: la storia dell'Italia è segnata, nei suoi rapporti tra comunità civile e Chiesa, da molte realtà religiose che riguardano non soltanto le istituzioni, ma anche e soprattutto le multiformi esperienze di vita cristiana vissuta. Il tema della scuola e dell'educazione, assolutamente centrale per il cattolicesimo italiano, ha avuto accanto a figure di religiosi, importanti figure di laici impegnati in questo campo. Lo scopo delle Associazioni professionali cattoliche quali l'A.I.M.C. e l'U.C.I.I.M. è stata quella di animare la realtà della scuola, salvaguardando la libertà d'insegnamento e impegnandosi per lo sviluppo dell'identità professionale dei docenti.

2. Una sana inquietudine: Marco Truffelli nel suo libro *Credenti inquieti - Laici associati nella Chiesa dell'Evangelii Gaudium*, Ed. AVE, Roma 2016, scrive: *“Siamo convinti che il laicato associato*

possa dare un grande contributo per aiutare la Chiesa a percorrere in modo sinodale, come vuole il Papa, questo cammino, sapendosi mettere in discussione, ‘ascoltandosi’ e ascoltando la vita del mondo”. “Credo che questo sia un tempo particolarmente indicato per i ‘credenti inquieti’ perché la cultura e il contesto sociale pongono tante sfide alla nostra fede, una fede che vuole essere incarnata. Essere ‘credenti inquieti’ oggi significa cercare di vivere una fede che non prescinde dalla vita di ciascuno, non prescinde dal contesto culturale ma desidera, appunto, essere una fede ‘incarnata’ in questo tempo”.

Un obiettivo importante per i laici che oggi si occupano di educazione è quello di impegnarsi nel ripensare il significato e il valore della 'paideia' cristiana alla luce delle profonde trasformazioni che stanno avvenendo in questi ultimi decenni per quanto riguarda la visione della persona, dell'educazione e della scuola. E' necessario dare un'anima alla scuola, chiarire il Progetto educativo che i cristiani ritengono debba stare alla base del fare scuola oggi.

3. Una rifondazione associativa: è necessario un rinnovamento profondo. Il Card. Dionigi Tettamanzi aveva offerto in una lettera dell'8 settembre 2005 alla diocesi di Milano alcune importanti riflessioni. Al n. 20 e 21 scriveva:

20. In particolare, a tutte le aggregazioni ecclesiali chiedo di vivere la loro responsabilità nella logica evangelica della comunione-collaborazione-corresponsabilità e, quindi, in un clima di fraterno dialogo e facendo reciprocamente tesoro anche delle esperienze educative e operative – proprie e altrui – attuate già in precedenza o tuttora in atto. Sarà così più facile trovare le modalità più giuste ed efficaci per realizzare una testimonianza veramente significativa nei diversi momenti e nelle mutevoli situazioni storico-sociali.

21. Una parola specifica vogliamo riservare alle diverse associazioni professionali, nelle quali i laici

cristiani, che esercitano alcune professioni riguardanti realtà e valori temporali, intendono aiutarsi nel vivere nel loro ambito di lavoro una specifica testimonianza di fede.

La complessità delle problematiche attuali di talune professioni, una certa crisi dell'associazionismo e l'esigenza di un loro più moderno rilancio mi sollecitano a riproporre alle stesse associazioni professionali, come pure alle aggregazioni impegnate nell'animazione delle realtà temporali, la domanda già formulata nel “Percorso pastorale”: «Quali sono i tratti della loro azione e del loro impegno che oggi chiedono di essere continuati, o ripensati o maggiormente promossi e sviluppati, affinché la loro presenza e testimonianza siano più credibili e più incisive?» (Mi sarete testimoni, n. 78).

Occorre dare una risposta coraggiosa, nel segno della creatività e della novità. Senza escludere l'eventualità che, in alcuni casi, si debbano prendere decisioni anche dolorose, memori dell'ammonizione del Concilio, per il quale «si deve evitare la dispersione delle forze, che si ha allorché si promuovono nuove associazioni e opere senza motivo sufficiente, o si mantengono in vita più del necessario associazioni o metodi superati» (Apostolicam actuositatem, n. 19).

Attenti ai cambiamenti culturali, gioiosi e coraggiosi nel servizio al Vangelo, protagonisti intelligenti della politica, professionisti appassionati, aperti alla ricerca educativa e all'innovazione per la realtà dell'Istituzione scuola, è necessario interrogarsi come docenti credenti sulla nostra identità, e sull'aiuto che le Associazioni professionali cattoliche possono offrire.

Il nostro desiderio è quello di calarci nelle varie situazioni educative per assumerle e viverle con spirito di condivisione, rinunciando ad applicarvi dall'esterno una idea teorica di realtà.